

Partenza turbolenta per il breve tour del rapper Usa che aggredisce un fan e poi si dà alla fuga Ice-T: e al posto del bis, il pestaggio

Cattivello davvero, Ice-T. Il rapper di Los Angeles, in tour in Italia con i suoi Body Count, ha chiuso in maniera inattesa la sua «prima» milanese al Rolling Stone menando un fendente con l'asta del microfono a un fan troppo esagitato. Segue una lunga notte di protesta, col pubblico inviperito a cercar giustizia fuori dal locale e il cantante costretto a una fuga precipitosa in taxi. Domani in scena a Roma.

DIEGO PERUGINI

MILANO Un vero duro niente da eccepire. Del resto la fama di «cattivo» di Ice-T, ex gangster delle strade di Los Angeles e ora rabbioso rapper di successo era nota un po' dappertutto. Amplificata a dimensione mondiale da un brano inciso con la sua creatura perversa in chiave metal, i Body Count quel *Copkiller* («ammazzapoliziotto») che incitava la minoranza nera alla ribellione estrema alle autorità bianche nel periodo «caldo» della rivolta nella città degli angeli. E l'altra sera, al Rolling Stone di Milano per la «prima» del suo tour italiano, Ice-T ci ha



Ice-T in una scena del film «New Jack City»

dato dentro. Sin troppo Avvertendo i cronisti, qualche ora prima del concerto durante una lunghissima conferenza stampa, sulla sua immutata «pericolosità» al successo mi ha ammorbido? Tutte stonate. A Los Angeles mi amano e mi rispettano, perché sanno che quando stavo sulla strada la mia gang era la più forte. E anche oggi non hanno il coraggio di parlare male di me. Sentire criticare altri rapper ma su di me nemmeno una parola dice con orgoglio. E sul palco, alla fine di un'esibizione durissima e un po' monotona rovente fusione di heavy-metal

e rap con la gente mitica a un selvaggio «pogo» e ad arramparsi sui corpi per raggiungere lo stage e poi ritirarsi nella calca succede il fattaccio. Ice-T forse inervosito per le provocazioni (insultate spari con portamenti comunque «normali» in un concerto di questo genere) di uno spettatore del primo file, cerca il contatto fisico e infine malmenata l'esagitato fan con l'asta del microfono. La platea (2.200 persone non ce n'era e staziona davanti al paleo irlandese e insultando Ice-T) rimbalza e salta (ironicamente?) esibendo il segno di vittoria mentre un suo musicista imbraccia l'asta del microfono alzando il più vicino.

Sequono altre scuse inutili mentre comincia la protesta fuori dal locale (dove cinquecento ragazzi prendono a calci e bottigliate il bus del rapper con l'autista costretto a una salutare ritirata. Mentre arrivano macchine e una camionetta degli arrabbiati non molla la presa e pionotta l'uscita del Rolling Stone fino a notte inoltrata. La situazione si sblocca intorno alle 2.30 con l'arrivo di due taxi destinati al gruppo. La gente si accorge e parte al rincorsa dei due veicoli, uno degli autisti spaventato abbandona la guida. Ecco allora Ice-T e compagni prendere possesso della macchina e sgombrare veloci proprio come negli *action movie* che tanto piacciono al turbolento rapper sbandando e infilando un cassonetto delle immondizie tra una selva di «Comiglio» e «Bastardo» gridati a pie sospinta. Saranno poi gli seccati cionnisi della casa discografica a riportare la band nel albergo chiudendo la notte brava.

Mentre il protagonista riprende dal backstage si sarebbe trincerato dietro il suo sorriso beffardo limitandosi a dire che «una cosa così è normale negli Usa». E in effetti di battaglie metropolitane e situazioni di disagio Ice-T deve averne viste tante come tra spari dalle sue incursioni in ambiti diversi dal rap al rock duro al cinema (ora alla let-

teratura. Si perché fra poco uscirà un libro *The Ice Opium Who Gives a Fuck?* tra due libri più o meno con «o» puntoni di Ice-T. Regia un cazzo a quale uno? dove il nostro di scotta nel suo vergo spirito di razzismo religioso sesso emarginazione ghetto crimini prigione musica e così via. Annunciando per il primo di aprile il nuovo album con i Body Count di cui ieri sera abbiamo ascoltato qualche virgola estratto Emblematico il titolo *Born Dead* nato morto «è dedicato a tutti quei bambini che nascono in situazioni piene di problemi come nel Terzo Mondo dove vedi dei neonati pieni di mosche sulla faccia. Oppure nella realtà più vicina a noi con i figli dei tossici dipendenti che vengono al mondo già schiavi della droga e hanno poche chance per il futuro spiega Ice-T. Ben intenzionato a continuare il tour italiano ieri a Napoli domani a Roma venerdì a Cesena e sabato a Goro di Spilimbergo con l'asta del microfono sempre pronta.

recondurre la libertà della sua danza e del suo «movimento» scena così poco simile a quella di un danzatore, tradizione alla libertà che appartiene ai primi pionieri della danza moderna. Perciò afferma il microfono e scandisce con bella voce i pensieri forti di Isadora Duncan. La grande «diva» della danza a piedi scalzi paragona la sua arte all'imperiosa e inabile mole delle onde del oceano all'volo degli accelli e le trasformazioni della natura. Rossi si appropria dei suoi pensieri e ci svela finalmente dove nascono le sue stesse propensioni e passioni: è attrice. Molto alto con un collo lungo e le braccia sempre protese ad aprirsi in volo, questo modello ballerino tuttora era sempre sembrato. Ice-T non è un bullo il tipo stramato e destabilizzante in quasi tutti gli spettacoli firmati da «Sosta Palmizi» (pensiamo al celebre *Il contadino* ma anche *Il fo*). Oggi egli responsabile della sua danza come purtroppo non nessuno a fare altri spettacoli alla rassegna «Poesia in una ricerca di necessità in un di culturali e insieme di nuova forma severa.



Ray Charles, «the genius»

Unica tappa italiana al Nazionale di Milano, con il gruppo di Maceo Parker Ray Charles, un «genio» senza età

MILANO Ancora «genio» non hanno dubbi i 1600 spettatori del teatro Nazionale. Ray Charles strega tutti nonostante gli appuntamenti dell'età e la routine in agguato. Si fa strada stavolta, la strategia della «sospensione» sponsorizzata da una nota casa di sistemi hi-fi il che significa due concerti al prezzo di uno. Meglio, due piccole esibizioni per altrettanti maestri del genere «black» è Maceo Parker noto per la sua stretta collaborazione con la Mes Brown ad aprire le esibizioni alle 21 in punto. Guida una band di professionisti con una tecnica superba con una bella

sezione fiati in evidenza e un repertorio che spinge sui binari di un funky contaminato lit da lunghi applausi e da una levata in piedi collettiva. eccolo in smoking e camicia rossa a sbuffare nel microfono sussurrando e giocando con le parole agitando percosamente sullo sgabello dell'insuperabile pianoforte. Soderando in apertura una bluesata *I'm Blue* strascicata e avvincente dilatando poi le atmosfere di *Georgia on My Mind* poi i tocchi di tastiera e finale in crescendo. Oppure, riciclando il jazz vitalizzato di *Just for a Bit*

che romantiche di *Ellie Mae Love* con la voce che griglia qua e là roca e soffra. Con un bel *Immaculate* a seguire qui i chiusi e mediati di un brano dell'ultimo album *My World* il riacquisto di una perla di repertorio di Paul Simon *Still Crazy after All These Years* tra stormata ai straghi ballata soul nel tipico stile di Charles con un duetto in coda fra il fante e piano elettrico. Prepara rindosi quindi per l'arrabbiato finale *Immaculate* cinque proci e consoli voci rimpie e abiti sgarbati da pugno nel occhio, a parare a dar la notte a

due classici da inaffabile colpo di cuore prima *I Can't Stop Love* e *My Blue Heaven*. E poi la sventagliata ritmica di *What I Say* slaggio di tamburi e tripudio di fiati col pubblico a battere il tempo con le mani. Tredecim canzoni in tutto un'ora di concerto, nessun bis sciolto e rispettata senza la minima variazione. Questo è il Ray Charles di oggi, campione del jazz e professionista che porta a giro i suoi recital a colpo sicuro. Ancora «genio» si diceva ma con le emozioni sempre più conturbate. E la battaglia di combattere sarà doppiata.

«Cinema in spot» ha concluso il festival nella città piemontese Spike Lee, Luchetti, Almodovar Pubblicità d'autore a Torino

NINO FERRERO

TORINO Gran scorpaccia di film pubblicitari, a forte rischio di indigestione domenica scorsa nella grande sala del Massimo. Uno, strapieno di spettatori in gran maggioranza giovani. Un vero e proprio mitragliamento di immagini ad alta velocità di montaggio, come del resto si conviene alla incisiva brevità di un adeguato messaggio pubblicitario, per oltre un'ora e mezzo di proiezione. E meno male che si è trattato di film per lo più ad elevato tasso qualitativo. Siamo parlando appunto di «Cinema in Spot», il concorso internazionale di regia pubblicitaria d'autore programmato come appendice al 11° Festival Cinema Giovani concluso sabato scorso con la canonica premiazione.

La rassegna competitiva organizzata dall'Anipa (Associazione dei produttori pubblicitari) e dell'Art Directors Club Italiano (Associazione culturale dei professionisti della comunicazione creativa) in collaborazione con il festival torinese ha presentato 25 giovani talenti del cinema pubblicitario tutti rigorosamente di età inferiore ai quarant'anni (in omaggio al Cinema Giovani) «più alcuni collaudatissimi autori «fuori concorso», come lo spagnolo Pedro Almodovar, l'americano Spike Lee e l'inglese Stephen Frears. «fuori concorso» forse per superati limiti di età. Per ogni autore erano concessi un massimo di cinque spot. Diciamo subito che il premio assegnato da una giuria

composta da cineasti e pubblicitari (tra cui il nostro Bruno Bigoni autore di *Veleno* presentato al Cinema Giovani) è andato alquanto inopinatamente all'inglese Mandie Fletcher autrice di alcuni spot comici come quello sui signori Hamlet ma decisamente inferiori a quelli di ben altri talenti. Piuttosto deludenti anche i «fuori concorso». Almodovar con uno spot mancato a dirlo zeppo di donne girato per la Volkswagen Polo dodici anni or sono, e Spike Lee che recitava scarpe Nike e jeans Levi's senza particolare inventiva.

intenso microfilm anticaccia Daniele Luchetti (*Il portaborsa*) con i suoi divertenti spot sui salumi Gradisca e sulla Galbani con *Fatti mandare dalla mamma* di Luis Bacalov cantata da Morandi.

Tra i molti stranieri da segnalare gli eleganti spot del lundo amico americano - far sci con il suo *break* western per i Levi's *Cowboy* e la crociera di lusso per la Volvo *Smirnoff* l'autore, Lars Von Trier (l'autore di *Europa*) con spot caratterizzati da un velocissimo montaggio di immagini a forte contrasto e di flash narrativi ad incastro, e ancora la menzogna Luto Belsky con un microfilm dedicato alla munita capitale di New York in cui gli homeless di Manhattan storpiato arramante la celebre canzone diinata alla città cantata da Liza Minnelli.

Primefilm. Van Damme in «Senza tregua», del regista di Hong Kong John Woo, kung-fu d'autore

ALBERTO CRESPI

Senza tregua è il primo film hollywoodiano di un grande regista di Hong Kong John Woo cinese della ex colonia britannica famoso in tutto l'Occidente per almeno due film *The Killer* e *Bullet in the Head*, che vanno considerati autentici capolavori del cinema d'azione. Woo è un regista *tout court* (a differenza di altri hongkonghese come John Hoark e Allen Fong, che sono anche scrittori e produttori) ed è naturale che sia lui il primo cinese a sfondare a Hollywood. L'occupata Van Damme (definito «attore» ci pare davvero una bestemmia) non è delle più riuscite. Woo è ovviamente bravissimo più bravo di qualsiasi americano nell'impaginare le sequenze di arti marziali ma avrebbe fatto meglio con attori e copioni di qualità che spessoro *Senza tregua* è una bella idea realizzata in

le si immagina che un super malvivente in quel di New Orleans quadregni miliardi orgogliizzando il nome per miliardi sanguinari annate. «Bersaglio di questo caccia sono quasi sempre ex marines reduci dal Vietnam piagati dalla vita solitaria ma quando la biglia di una delle vittime arriva alla ricerca del padre, il rivale Van Damme - ah ah negli manie in congedo - decide di aiutarla. Il affetto va in fibrillazione e decide di eliminarla. Ma Van Damme è un irachidico anche con venti killer alle calcagna è sempre lui a dar la caccia all'oro.

Ora recensis *Senza tregua* è come analizzare un *cheseburger* di McDonald. Bisogna scomporne le parti il pane e di plastica la carne e così così il formaggio è un faticoso le pupille in trite sono strepitose le «casse fanno girare la testa e finiscono in un impetuoso becchiera così in *Senza tregua* il soggetto è buono. La sceneg

giatura la schiavo regno e monologhi sono strepitosi gli attori sono in agguato quando corrono e sparano pretesi quando debbono recitare. Il tutto in un suo fascino sinistro che può essere colto a un'unica condizione: accettare che siamo in un mondo del tutto fantastico in cui la violenza è coreografata come in un balletto. Le psicologie sono azzurre e le pistole sembrano caricate con le pile. Durate il non finisce mai di sparare. Come in un'azione postmoderna e tecnologica, un'epica raffinatissima, è dello spaghetto western più trucidato, non quello classico di Leone per carità. L'unico accento che John Woo gira un modo pazzesco e la sparatoria in un'idea fra i carrozoni del *caravali* (siamo a New Orleans) la terra del *madrigal* è un gioiello di surrealismo ma scherato. E poi sui titoli di coda parte il rock di *Born on the Beach* del recidivo e a quel punto chi volete di più?

OGGI A RETE 105

PINO DANIELE

PINO DANIELE ESORNI

ORE 22.00

NIGHT EXPRESS

"LIVE MUSIC"

NETWORK 105

Concerto al Teatro Nazionale di Milano, 25 - 26 novembre

RETE 105. LA RADIO N° 1.

AOSTA 95.300 - TORINO 89.500 - MILANO 99.100 - GENOVA - 97.900 - 99.500 - 104.800 - VENEZIA 98.900 - 96.400 - UDINE 94.500 - BOLZANO 99.300 - BOLOGNA 103.500 - 103.700 - FIRENZE 103.850 - PERUGIA 104.900 - 105.700 - ROMA 96.050 - 96.550 - ANCONA 104.900 - PESCARA 105.250 - CAMPOBASSO 100.100 - BARI 87.900 - NAPOLI 99.750 - 88.250 - POTENZA 105.350 - REGGIO CALABRIA 104.700 - PALERMO 105.100 - CAGLIARI 93.000

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI RETTIFICA

A rettifica di quanto indicato nel Bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 5/11/1993, relativa all'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi occorrenti al servizio di manutenzione ordinaria, da eseguirsi in edifici di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti in Comuni van della Provincia (1° Lotto Zona D 2 Lotto Zona B, 3° Lotto Zona C 4 Lotto Zona A), si precisa che l'abilitazione ai sensi della Legge n. 46/90 relativamente agli interventi su impianti di cui all'art. 1 lett. a), c), d) ed e) non è necessariamente richiesta per le imprese richiedenti l'invito e dovrà invece necessariamente essere posseduta dagli esecutori degli interventi.

Pertanto le imprese interessate dovranno allegare alle richieste di invito la sola fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., categoria 2 e classe adeguata.

Il periodo di esecuzione decorrerà presumibilmente dal 15 febbraio 1994 al 31 dicembre 1994, eventualmente rinnovabile tacitamente fino al 31 dicembre 1995.

Le lettere di invito saranno spedite entro il 31 gennaio 1994.

Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato al **23 dicembre 1993**.

IL PRESIDENTE
Arch. Gian Paolo Mazzucato

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI RETTIFICA

A rettifica di quanto indicato nel Bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 5/11/1993, relativa all'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi per il servizio di ripristino alloggi da eseguirsi in edifici di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti in Quartieri van del Comune di Bologna (1° Lotto Bologna Zona B 2 Lotto Bologna Zona A) si precisa che l'abilitazione ai sensi della Legge n. 46/90 relativamente agli interventi su impianti di cui all'art. 1 lett. a), c), d) ed e) non è necessariamente richiesta per le imprese richiedenti l'invito e dovrà invece necessariamente essere posseduta dagli esecutori degli interventi.

Pertanto le imprese interessate dovranno allegare alle richieste di invito la sola fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., categoria 2 e classe adeguata.

Il periodo di esecuzione decorrerà presumibilmente dal 15 febbraio 1994 al 31 dicembre 1994, eventualmente rinnovabile tacitamente fino al 31 dicembre 1995.

Le lettere di invito saranno spedite entro il 31 gennaio 1994.

Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato al **23 dicembre 1993**.

IL PRESIDENTE
Arch. Gian Paolo Mazzucato